

io sono un rospo

C'era una volta un giovane ranocchio, che si chiamava *il nome del tuo bambino*.

Egli abitava nel giardino del Re, e viveva in compagnia di tanti altri ranocchi come lui. Il suo migliore amico, però, non era un ranocchio; bensì uno scoiattolino rosso di nome Nocciolino, che aveva la sua casa in un tronco d'albero accanto al laghetto reale.

Ogni giorno, prima del calar del sole, la bella principessa Rosachiara si recava nel giardino del Re. Trottando sul suo cavallo, ella andava ad annusare il buon profumo del cespuglio di rose rosse, il suo preferito. Quei bei fiori delicati, che lei stessa aveva piantato e coltivato con amore, si trovavano proprio accanto al laghetto dove *il nome del tuo bambino* e Nocciolino si recavano quotidianamente per ammirarla.

<<Ho sempre paura che si punga con le spine>> sussurrò *il nome del tuo bambino*. <<Ah, com'è bella. Ah, com'è dolce. Guarda, Nocciolino, che magnifica ragazza! Ah, quanto vorrei essere un principe, per poterla sposare... ma sono solo un misero ranocchio.>>

In quel momento allo scoiattolino venne in mente una leggenda che sua mamma gli aveva narrato quando era piccolino, e disse: <<Amico mio, vedo bene che il tuo cuore è realmente innamorato. Forse io ho la soluzione al tuo dilemma! Devi sapere che un'antica leggenda racconta di una rana che magicamente si trasformò in un bel ragazzo, e che poi sposò una principessa. Ecco, se tu riuscissi a dimostrare che in realtà sei un principe, potrebbe darsi che l'incantesimo funzioni anche con te!>>

<<Oh, sarebbe magnifico>> gridò *il nome del tuo bambino* tutto felice; ma subito dopo, volgendo lo sguardo alle sue zampacce da rospo, piagnucolò: <<Ma io sono una rana... come farò a dimostrare che nel mio cuore si cela un'anima regale?>>

Nocciolino ci pensò su qualche momento, e poi disse: <<Per quel che ne so io, un principe dovrebbe innanzitutto essere bello.>>

<<E io... io sono bello?>> chiese *il nome del tuo bambino*, imbarazzato. <<No, tu non sei affatto bello! Sei verde, pelato, e puzzi di fognal! Dobbiamo cercare di renderti più attraente.>>

I due amici si tuffarono dunque alla ricerca di pagliuzze dorate, foglie rossicce e petali di rosa: così, in men che non si dica, *il nome del tuo bambino* sfoggiava sul capo una folta chioma di paglia gialla, profumava di fiori e vantava un mantello color del fuoco.

Sebbene si sentisse un po' ridicolo, doveva ammettere che il suo aspetto era assai migliorato rispetto a prima. <<Adesso mi trasformo in principe??>> esclamò, tutto eccitato. <<Non lo so, vediamo!>> disse Nocciolino, e si misero ad aspettare. Aspetta aspetta, passò un'ora, passò un giorno, ma non accadde nulla. <<Ma certo, è ovvio!>> dichiarò lo scoiattolino dopo una breve riflessione <<Un principe che si rispetti, in quanto figlio di un Re, deve essere anche riccol!>>

<<E io... io sono ricco?>> chiese *il nome del tuo bambino*, sempre più imbarazzato. <<No, tu non sei affatto riccol! Abiti in un angolino di fango secco, la tua casa è misera e spoglia! Dobbiamo cercare di adornarla di più.>>

I due amici si tuffarono dunque alla ricerca di ghiande, noci, sassolini colorati, pietruzze brillanti, ramoscelli lunghi e corti, ali di farfalla variopinte da attaccare alle pareti, morbide piume di uccello per un comodo giaciglio, e chi più ne ha più ne metta. Alla fine la tana di *il nome del tuo bambino* era talmente piena di oggetti di ogni forma e dimensione, che vi era a malapena il posto per muoversi al suo interno.

il nome del tuo bambino e Nocciolino contemplarono tutto quello sfarzo inutile, e si sedettero ad aspettare l'agognata trasformazione. Aspetta aspetta, passò un'ora, passò un giorno, ma non accadde nulla.

<<Ma certo, è chiaro!>> disse allora lo scoiattolino, <<Un principe che si rispetti deve essere anche molto forte!>>

<<E io... io sono forte?>> chiese *il nome del tuo bambino*, imbarazzatissimo. <<No, tu non sei affatto forte! Guarda che zampette esili che hai; dove sono i tuoi muscoli? Dobbiamo irrobustirli un po'! Avanti!>>

I due amici si recarono dunque alla palestra del vecchio tasso, e *il nome del tuo bambino* trascorse l'intera giornata a sollevare pietre e rami, fare flessioni, esercizi, piegamenti, corse a ostacoli, salti, aerobica e nuoto in stile libero. Alla

sera il povero ranocchietto era davvero esausto, non ce la faceva più. <<Adesso...>> disse con un filo di voce, <<...adesso mi traslo...mi trasfr... mi trosfo... mi trisfirlilò...>>

<<...ti trasformerai in un principe!>> concluse Nocciolino. <<Dobbiamo solo aspettare!>>

“il nome del tuo bambino” questa volta fu ben felice di aspettare, perché era proprio stanco. Aspetta, aspetta e aspetta, passò un’ora, passò un giorno, ma non accadde nulla.

Nocciolino camminava in tondo, con la mente che fumava per il tanto pensare. Finalmente, a un certo punto, esclamò: <<Ci sono! Un vero principe deve essere... azzurro!>>

<<Azzurro?!>> chiese “il nome del tuo bambino”, sconcertato.

<<Sì! Non chiedermi il motivo; l’ho letto da qualche parte. Ogni fanciulla sogna il principe azzurro, e tu decisamente non sei azzurro.>>

<<No... sono verde...>> Il povero ranocchietto si specchiò nell’acqua limpida del laghetto, che faceva risaltare maggiormente il suo colorito disgustoso. Quale principessa avrebbe mai potuto amare un mostriciattolo come lui, sebbene possedesse un mantello alla moda e una casa colma di ornamenti? Si sentì triste e sconfortato, come se tutti gli sforzi di quei giorni non fossero serviti a nulla.

<<Non ti crucciare, caro amico mio: io so come farti diventare azzurro>> disse Nocciolino con tono speranzoso.

<<Vedi, io sono marroncino perché mangio ghiande e noci, che sono marroncine. Tu adesso sei verde perché mangi cibi verdi. Per diventare azzurro, dovrai mangiare cose azzurre! È logico.>>

<<Ma qui l’unico cibo azzurro commestibile è... è l’Alga Cerulea Marcial!>> esclamò “il nome del tuo bambino” con espressione schifata. <<Quell’erbaccia vive in fondo al lago: è facile da prendere ma non la mangia mai nessuno per via del suo sapore disgustoso...>>

<<Capisco>> disse Nocciolino <<Vorrà dire che dovrai rinunciare ai tuoi sogni principeschi. Pazienza!>>

<<No, aspetta>> intervenne “il nome del tuo bambino” <<Se dici che funzionerà, allora mi sforzerò e ne mangerò un quintale. Per l’amore della principessa Rosachiara, farò questo e altro!>>

E così il nostro amico ranocchietto si tuffò nel laghetto e cominciò a divorare ogni foglia di Alga Cerulea Marcia che trovava. Il sapore era amarissimo, e ad ogni morso gli girava la testa. Alla fine, quando l’ebbe mangiata tutta, tornò a galla e si sdraiò, satollo, sulla riva accanto a Nocciolino.

<<Sono... diventato... azzurro...?>> chiese, cercando di contenere la nausea.

<<Ehm... forse un pochino>> disse lo scoiattolo, ma non ne era del tutto sicuro. <<Ora proviamo ad aspettare e vediamo che succede!>>

Aspetta, aspetta e aspetta, passò un’ora, passò un giorno, ma non accadde nulla.

<<È tutto inutile, amico mio, non diventerò mai un principe!>> il ranocchietto stava per scoppiare in lacrime, ma Nocciolino lo rassicurò e gli disse: <<Ascoltami, “il nome del tuo bambino”, abbiamo un’ultima possibilità. Mi sono appena reso conto di una cosa importante a cui non avevamo ancora pensato: non potrai mai essere un principe, senza un degno destriero!>>

<<E io... io possiedo un degno destriero?>>

<<Non ancora, ma possiamo cercarne uno! Deve essere bello, forte e... bianco.>>

<<Bianco? Come mai?>>

<<Perché ogni principe azzurro cavalca un destriero di colore bianco! Ho letto da qualche parte anche questo. Su, muoviamoci!>>

E così i due amici si tuffarono alla ricerca di una cavalcatura per “il nome del tuo bambino”. Dopo poco tempo, tornarono al laghetto volando in groppa a una colomba bianca.

<<Non è proprio un cavallo, ma direi che fa la sua figura!>> disse lo scoiattolo, fiero di sé, scivolando a terra lungo un’ala.

<<Spero di non cadere>> disse il ranocchietto, che era rimasto in sella. <<Come si guida questo... coso?>> chiese.

<<È facile>> rispose Nocciolino <<Se ti inclini a sinistra, plana verso sinistra! Se ti inclini a destra, plana a destra. E per frenare, batti un colpo con le gambel!>>

<<E per partire...?>>

<<Per partire devi dire “VIA!”>>

All'udire quella parola, la colomba spiegò le ali e balzò in volo. Dopo tre giri della morte, due picchiate e una virata, finalmente *il nome del tuo bambino* riuscì a domarla e a farla atterrare.

<<Ho rischiato di caderell!>> gridò. Era impaurito, affannato e sudato.

<<Sì, ma adesso hai imparato a volare! Non ti manca più nulla. Ora non ci resta che aspettare l'imminente trasformazione!>>

<<Hai ragione, amico mio, grazie! Aspettiamo.>>

Aspetta, aspetta e aspetta, passò un'ora, passò un giorno, ma non accadde nulla.

<<Non è possibile>> singhiozzò *il nome del tuo bambino*. <<Cosa mi manca?! Cosa?!>>

Lo scoiattolino abbassò lo sguardo. <<Non lo so, amico, non lo so proprio. Forse dovresti accettare il fatto che...>>

Ma in quel momento si sentì un frastuono improvviso: un rumore di zoccoli al galoppo e un grido di fanciulla disperata.

<<Aiuto! Aiuto! Il mio cavallo è imbizzarrito! Qualcuno mi aiuti!>>

La principessa Rosachiara era in preda al panico, in groppa al suo destriero che non riusciva a placare. Si stava dirigendo verso il cespuglio di rose come al solito, ma a quella velocità sarebbe sicuramente caduta dalla sella finendo tra le spine.

il nome del tuo bambino ci mise poco a comprendere la situazione, e subito montò in groppa alla colomba. Volò fino a raggiungere il cavallo, si lanciò dall'uccello e atterrò sul muso del destriero; a quel punto, agitando il suo mantello, lo distrasse e lo fermò.

Rosachiara scese in fretta per ritrovare la calma. Ben presto comprese che cosa era successo e si avvicinò al buffo ranocchietto, titubante.

<<Sei tu che mi hai salvata...?>> sussurrò.

il nome del tuo bambino non era mai stato così vicino a Rosachiara; dall'alta posizione nella quale si trovava (era ancora sopra al muso del cavallo ansimante) poteva scorgere meglio i dettagli del suo bel viso, le rifiniture del vestito, lo splendore dei suoi capelli. Per un attimo restò senza parole, poi riuscì a prendere fiato e rispose: <<Sì, sono stato io. Mi chiamo *il nome del tuo bambino*>>

Rosachiara allungò una mano, e il ranocchietto vi andò sopra con un balzo.

<<Oh, giovane rana coraggiosa di nome *il nome del tuo bambino*, dimmi, cosa posso fare per sdebitarmi con te? Chiedimi qualsiasi cosa.>>

Il ranocchietto ci pensò un momento, e infine disse: <<Principessa, ho passato tanto tempo cercando in tutti i modi di assomigliare a un principe, sperando che voi poteste un giorno innamorarvi di me. Ma mi sono reso conto che non posso continuare a sognare: *io sono un rospo*. Sono brutto, povero, puzza di fogna, non sono azzurro, non ho un cavallo e la magia non esiste. Sono e resterò per sempre un animaletto rivoltante ai vostri occhi; perciò vi chiedo solo di esaudire un mio unico desiderio: regalatemi un bacio, e vivrò felice per il resto della vita.>>

Rosachiara si intenerì udendo simili parole e non poté far altro, sebbene trovasse la cosa alquanto poco gradevole, di avvicinarsi e posare le labbra sulla nuca del ranocchietto.

In quell'istante, Nocciolino, che era nascosto dietro ad un cespuglio, rimase al contempo sbalordito, commosso ed entusiasta nel vedere il suo amico *il nome del tuo bambino*, un giovane ranocchietto, trasformarsi magicamente in un magnifico ragazzo forte e aitante, una persona in carne e ossa, un vero principe con tanto di mantello.

<<...il coraggio>>, bisbigliò tra sé. <<Gli mancava solo il coraggio.>>

Il principe *il nome del tuo bambino* e la principessa Rosachiara si innamorarono e si sposarono, e vissero per sempre felici e contenti.

Fine



Francine